

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 146/2013: Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria. C. 1921 Governo (Parere alla II Commissione) (*Esame e rinvio*) 150

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di importo elevato. C. 1253 Giorgia Meloni, C. 1547 Zanetti, C. 1778 Fedriga, C. 1785 Gneccchi, C. 1842 Airaudo, C. 1896 Tripiedi (*Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto*) 152

SEDE CONSULTIVA

Martedì 21 gennaio 2014. — Presidenza del vicepresidente Renata POLVERINI.

La seduta comincia alle 14.25.

DL 146/2013: Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria.

C. 1921 Governo.

(Parere alla II Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Luisella ALBANELLA (PD) *relatore*, osserva che la Commissione è chiamata a esprimere un parere alla II Commissione sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 146 del 2013, diretto ad affrontare la questione del sovraffollamento carcerario e a garantire il pieno

esercizio dei diritti fondamentali dei soggetti reclusi. Fa notare che si tratta di un provvedimento che – sulla scia di altri interventi normativi urgenti disposti di recente in materia e parallelamente ad altre iniziative parlamentari in corso di esame presso la Camera – mira a tutelare i diritti fondamentali dei reclusi e ad affrontare con decisione il fenomeno del sovraffollamento carcerario, anche in risposta alle sollecitazioni formulate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo e dalla stessa Corte costituzionale. Fa presente, infatti, che la Corte dei diritti dell'uomo ha condannato a più riprese l'Italia per la violazione dei diritti dei detenuti a beneficiare di condizioni di detenzione dignitose, sottolineando la necessità di ridurre il numero di persone incarcerate, in particolare attraverso una maggiore applicazione di misure alternative alla detenzione e una riduzione al minimo del ricorso alla custodia cautelare in carcere. Quanto alla Corte costituzionale, evidenzia che anche essa, in diverse occasioni – da ultimo, con

la sentenza 279/2013 – ha posto la necessità che il legislatore ponga rimedio nel più breve tempo possibile a tale problematica, osservando come non sarebbe tollerabile l'eccessivo protrarsi dell'inerzia legislativa in ordine a tale argomento. Ricorda, inoltre, che la questione è stata affrontata di recente anche dal Presidente della Repubblica, attraverso il suo messaggio alle Camere del 7 ottobre 2013, e che sulle tematiche oggetto del messaggio la Commissione Giustizia della Camera dei deputati ha poi approvato una relazione per l'Assemblea.

Rileva che il provvedimento in esame, al fine di affrontare le richiamate questioni, contiene quindi una serie di importanti interventi, che, da un lato, perseguono l'obiettivo di diminuire le presenze in carcere, attraverso misure dirette ad incidere sia sui flussi di ingresso in carcere che su quelli di uscita dal circuito penitenziario e, dall'altro, rafforzano gli strumenti di tutela dei diritti delle persone detenute o comunque sottoposte a misure di restrizione della libertà personale. Tra tali misure, segnala: la prescrizione da parte del giudice, nell'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari, del braccialetto elettronico, l'introduzione della liberazione anticipata speciale, l'innalzamento da tre a quattro anni del limite di pena per l'applicazione dell'affidamento in prova al servizio sociale, l'estensione dell'ambito applicativo dell'espulsione come misura alternativa alla detenzione, prevista dal testo unico immigrazione, insieme con uno snellimento delle procedure di identificazione, l'istituzione, presso il Ministero della giustizia, del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale.

Per quanto concerne le norme di più immediato interesse della XI Commissione, sottolinea che il comma 4 dell'articolo 7, che riguarda l'organizzazione del Garante nazionale, prevede che esso si avvalga delle strutture e delle risorse messe a disposizione dal Ministro della giustizia e che alle sua dipendenze sia istituito un ufficio composto da personale

dello stesso Ministero, scelto in funzione delle conoscenze acquisite negli ambiti di competenza del Garante.

Evidenzia poi l'articolo 8, che intende rimediare al ritardo nell'adozione dei regolamenti attuativi previsti dalle leggi nn. 381 del 1991 e 193 del 2000 che, recentemente novellati dal decreto-legge n. 78 del 2013 (Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena), prevedono specifici benefici fiscali e contributivi per le imprese che assumono detenuti. Rileva, al riguardo, che il citato articolo 8, in riferimento all'anno 2013, differisce per un periodo massimo di sei mesi (decorrenti dal 24 dicembre 2013, data di entrata in vigore del decreto-legge) il termine per l'adozione dei regolamenti interministeriali di attuazione relativi alle misure di favore per imprese e cooperative sociali che assumono detenuti e internati. Fa presente che la proroga, come recita la relazione di accompagnamento al decreto, mira a « scongiurare il rischio che costoro, in ragione del ritardo nell'adozione del regolamento, si vedano privati della possibilità di usufruire di detti benefici ». Segnala che lo stesso articolo 8 reca, poi, una norma di interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge n. 193 del 2000, che chiarisce che l'ammontare massimo dei crediti d'imposta concessi alle imprese che assumono detenuti riguarda tutti i mesi dell'anno solare 2013 e non solo a quelli successivi al 20 agosto 2013, data di entrata in vigore della legge di conversione (legge 94 del 2013) che ha introdotto la novella all'articolo 3 della stessa legge n. 193.

In conclusione, preso atto del contenuto del provvedimento, anche per quanto concerne i profili di interesse della Commissione, si riserva di presentare per la seduta di domani una proposta di parere, che possa tener conto anche di eventuali suggerimenti che dovessero emergere dal dibattito.

Renata POLVERINI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE REFERENTE

Martedì 21 gennaio 2014. — Presidenza del vicepresidente Renata POLVERINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Carlo Dell'Aringa.

La seduta comincia alle 14.35.

Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di importo elevato.

C. 1253 Giorgia Meloni, C. 1547 Zanetti, C. 1778 Fedriga, C. 1785 Gneccchi, C. 1842 Airaudò, C. 1896 Tripiedi.

(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 15 gennaio 2014.

Renata POLVERINI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta si è convenuto di rinviare l'esame degli emendamenti presentati al testo della proposta di legge n. 1253, adottata come testo base per il seguito dell'esame in sede referente (*vedi Bollettino delle Giunte e delle Commissioni n. 157, di mercoledì 15 gennaio 2014, pag. 114 e ss.*).

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatore*, osserva che, nonostante il tema trattato dai provvedimenti in esame sia di estremo interesse e rappresenti un argomento che solleva una particolare attenzione nell'opinione pubblica, finora non è stato possibile – per i gruppi che si stanno impegnando, anche mediante incontri informali, ad affrontare il problema – svolgere un serio lavoro di approfondimento in Commissione, in vista dell'elaborazione di un testo condiviso. Ricorda, infatti, che allo stato non si è potuto far altro che adottare come testo base per il seguito dell'esame in sede referente la proposta di legge n. 1253, che è stata iscritta in « quota opposizione » nel calendario dei

lavori dell'Assemblea e il cui inizio della discussione è fissato per il 27 gennaio prossimo. Rileva, tuttavia, che, in ragione di una probabile rimodulazione dell'organizzazione dei lavori in Assemblea, dettata dall'esigenza di esaminare anche altri provvedimenti urgenti in scadenza, si potrebbero aprire ulteriori margini temporali che, a suo avviso, potrebbero essere utilmente impiegati per un confronto supplementare tra i gruppi – da svolgere nell'arco della corrente e della prossima settimana – in vista della predisposizione di un testo maggiormente partecipato.

Prospetta, pertanto, l'opportunità di chiedere anzitutto alla presidenza della Camera il differimento, di almeno una settimana, della data di inizio della discussione in Assemblea dei progetti di legge in titolo e di valutare contestualmente la costituzione di un Comitato ristretto, al quale deferire l'esame istruttorio degli emendamenti presentati al testo base, unitamente ai contributi che potranno derivare dalle altre proposte di legge abbinate, al fine di giungere con rapidità a un risultato concreto.

Sergio PIZZOLANTE (NCD) esprime perplessità sul percorso testé suggerito dal relatore, evidenziando come sul tema in esame la Camera abbia già approvato in Assemblea una mozione con la quale ha impegnato il Governo ad affrontare la questione in modo organico, avendo cura di intervenire sulle distorsioni più complessive del sistema previdenziale e procedendo, nello specifico, a monitorare gli effetti di quelle disposizioni inserite nell'ambito dell'ultima legge di stabilità in materia di contributo di solidarietà sulle pensioni più elevate (confine materiale entro il quale giudica necessario concentrare l'attenzione della Commissione). Ritenuto, pertanto, che il Parlamento e il Governo debbano attenersi a quelle linee direttrici, dichiara che non voterà mai a favore di alcun intervento che si discosti da un simile tipo di impostazione. Paventa, quindi, il rischio di addentrarsi nel merito di decisioni che potrebbero lanciare segnali sbagliati all'opinione pubblica, fa-

cendo passare un messaggio scorretto per il quale si attribuisce legittimità a un'operazione di messa in discussione retroattiva delle regole previdenziali, che mina, di fatto, il patto stipulato tra cittadini e Stato in materia pensionistica, a prescindere dall'importo più o meno elevato delle relative prestazioni erogate.

Chiede, pertanto, una sospensione dei lavori parlamentari su tale argomento, in attesa di valutare ciò che farà il Governo in attuazione delle linee di indirizzo tracciate dal Parlamento.

Titti DI SALVO (SEL) dichiara che si asterrà dallo svolgere considerazioni di merito sull'argomento all'ordine del giorno, al solo fine di consentire alla Commissione di giungere rapidamente a una decisione di metodo prima della ripresa dell'odierna seduta dell'Assemblea, agevolando così una sollecita determinazione sul provvedimento in esame anche da parte della Conferenza dei presidenti di gruppo, convocata per la giornata di oggi. Condivide, quindi, la proposta del relatore di richiedere alla Presidente della Camera un breve differimento del termine previsto dal calendario dei lavori dell'Assemblea e di costituire, nel frattempo, un Comitato ristretto in vista dell'elaborazione di un testo condiviso, rimettendosi alle determinazioni della stessa Conferenza dei presidenti di gruppo per quanto concerne la fissazione della data di avvio della discussione in Aula.

Renata POLVERINI, *presidente*, tenuto conto che è imminente la ripresa dei lavori in Assemblea, invita i gruppi a concentrare le proprie riflessioni sulle modalità di prosecuzione dell'*iter*, rinviando a una fase successiva lo svolgimento di considerazioni di merito sul provvedimento, alla stregua dell'intervento appena svolto dalla rappresentante del gruppo Sinistra Ecologia Libertà.

Massimiliano FEDRIGA (LNA) premette di non ritenere corretto che solo ad alcuni gruppi sia consentito di svolgere le

proprie osservazioni di merito, sulle quali, peraltro, avrebbe molto da obiettare, osservando, ad esempio, che le mozioni impegnano il Governo e non anche il Parlamento. Condivide, in ogni caso, l'impostazione adottata dal relatore, purché si disponga un rinvio breve dell'esame che assicuri l'avvio della discussione dei provvedimenti in Assemblea entro e non oltre una data certa, che ritiene possa essere quella del 3 febbraio 2014. Fa presente che, in caso contrario, la Commissione dovrà necessariamente procedere, con assoluta celerità, con l'esame degli emendamenti presentati.

Irene TINAGLI (SCpI), ricordato che sull'argomento in discussione è già stata approvata una mozione che impegna dettagliatamente il Governo, osserva che la posizione del suo gruppo è sempre stata chiara ed è contenuta nella proposta di legge n. 1547, sulla quale, in ogni caso, dichiara la propria disponibilità a confrontarsi con gli altri gruppi anche nell'ambito di un Comitato ristretto, da costituire appositamente, in vista della rapida predisposizione di un testo condiviso.

Giorgia MELONI (FdI), solo al fine di facilitare una decisione sull'organizzazione dei lavori, dichiara di astenersi dall'entrare dettagliatamente nel merito delle questioni sollevate da taluni deputati sinora intervenuti, che giudica fortemente criticabili soprattutto laddove fanno riferimento ad atti di indirizzo approvati in Assemblea, sui quali, a suo avviso, neanche si sarebbe dovuto discutere, tenuto conto che investivano materie che già costituivano oggetto di proposte di legge il cui esame in Commissione era da tempo iniziato. Considerata, tuttavia, l'urgenza di pervenire a un risultato concreto, a prescindere da logiche di schieramento e da finalità di mera propaganda, che ritiene estranee alla sua linea di azione, giudica condivisibile la proposta di un breve differimento dell'inizio della discussione in Assemblea, affinché i gruppi possano valutare rapidamente, nell'ambito di un Comitato ristretto, se vi siano i margini per

addivenire ad una soluzione concordata ed efficace.

Ritiene, in ogni caso, che la richiesta di differimento non debba andare oltre il 5 febbraio 2014, precisando come il sollecito avvio della discussione in Aula non rappresenti una concessione della maggioranza, ma un diritto vero e proprio in capo alle minoranze, tenuto conto che il testo in esame è l'unico provvedimento che il suo gruppo, dall'inizio della legislatura, ha chiesto di inserire nel calendario dei lavori in « quota opposizione »: sotto questo profilo, anche l'eventuale Comitato ristretto al quale affidare i seguiti istruttori dovrebbe, a suo giudizio, adottare come testo di riferimento il progetto di legge a sua prima firma e gli emendamenti ad esso riferiti. Nel caso in cui le determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo non fossero conseguenti a tale tipo di impostazione, ritiene, infatti, che la Commissione sia obbligata a proseguire nell'esame degli emendamenti presentati, anche riprendendolo nella serata di oggi e deliberando sul conferimento del mandato al relatore entro i termini già fissati per la discussione in Assemblea.

Fa notare, infine, che la disponibilità testé manifestata dal suo gruppo rispetto alle proposte del relatore dimostra come l'obiettivo perseguito sia quello di giungere a una soluzione concreta esclusivamente nell'interesse dei cittadini.

Giovanni Carlo Francesco MOTTOLA (FI-PdL), nel condividere l'esigenza di un attento approfondimento istruttorio dei provvedimenti in esame, che dovrebbe indurre la Commissione a richiedere un rinvio *sine die* dell'inizio della loro discussione in Assemblea, ricorda che sull'argomento oggetto di tali provvedimenti la Camera si è già pronunciata, approvando un atto di indirizzo ben preciso, che impegna il Governo a intervenire soprattutto per rivedere le distorsioni complessive dell'attuale sistema previdenziale. Ritiene scorretto, dunque, che taluni deputati, perseguendo scopi di « gloria personale », continuino a giocare sulla pelle dei pensionati, che hanno versato regolar-

mente i propri contributi e che chiedono ora alla politica soltanto certezze, piuttosto che interventi demolitori dei loro diritti.

Davide TRIPIEDI (M5S), chiedendosi ironicamente se il deputato Mottola intendesse parlare a favore anche di quei pensionati che percepiscono trattamenti spropositati rispetto ai contributi versati, sottolinea come la proposta di legge del suo gruppo miri, al contrario, a introdurre un principio di equità, intervenendo soprattutto a vantaggio dei soggetti più in difficoltà dal punto di vista previdenziale e, in questo contesto, in favore di quei cittadini che, di fronte all'attuale crisi economica, vivono una situazione di vera e propria umiliazione sociale. Dichiara, pertanto, che il suo gruppo condivide la proposta di richiedere un breve rinvio della data di inizio della discussione dei progetti di legge in Assemblea e di costituire un Comitato ristretto, nell'ambito del quale valutare se vi sia la possibilità di giungere a una decisione condivisa.

Renata POLVERINI, *presidente*, fa notare come l'orientamento unanime dei gruppi, emerso dal dibattito odierno, sembri convergere verso la richiesta di un rinvio dell'inizio della discussione in Assemblea dei provvedimenti in esame, sebbene si registrino posizioni chiaramente differenziate in ordine alla data da prospettare per tale discussione. Al contempo, ritiene che non siano state sollevate obiezioni circa la costituzione di un Comitato ristretto, nell'ambito del quale valutare celermente se sia possibile giungere a un testo condiviso.

Avverte, dunque, che la presidenza della Commissione – ai fini delle determinazioni di competenza della Conferenza dei presidenti di gruppo, che avrà luogo nella giornata odierna – prospetterà anzitutto alla presidenza della Camera la richiesta di rinviare la discussione dei provvedimenti in Assemblea, indicando la data che sembra incontrare il consenso maggioritario nell'ambito della Commissione stessa, ossia il prossimo 5 febbraio

2014, ma segnalando altresì le perplessità manifestate, su tale data, da alcuni gruppi.

La Commissione prende atto.

Renata POLVERINI, *presidente*, invita i gruppi a valutare se non sia opportuno nominare sin dalla corrente seduta un Comitato ristretto, per assicurare il rapido svolgimento dei previsti seguiti istruttori.

Massimiliano FEDRIGA (LNA) prospetta l'esigenza di attendere la riunione odierna della Conferenza dei presidenti di gruppo prima di assumere qualsiasi decisione circa la costituzione del Comitato ristretto. Osserva, infatti, che, se le determinazioni assunte in quella sede non andassero nel senso di una rapida calendarizzazione dei provvedimenti in Assemblea, la Commissione non potrebbe che procedere immediatamente, a partire da stasera, alla votazione degli emendamenti riferiti alla proposta di legge n. 1253.

Renata POLVERINI, *presidente*, fa notare che un'eventuale deliberazione della Commissione circa la costituzione di un Comitato ristretto non pregiudicherebbe la possibilità di interromperne immediatamente i lavori e tornare a esaminare i progetti di legge in sede referente, laddove gli esiti della Conferenza dei presidenti di gruppo si rivelassero non coerenti con

l'orientamento prevalente appena manifestato in Commissione.

Secondo quanto prospettato dal relatore, propone, quindi, di procedere alla nomina di un Comitato ristretto, al quale deferire l'esame dei provvedimenti abbinati e degli emendamenti riferiti alla proposta di legge n. 1253, adottata come testo base.

La Commissione delibera di nominare un Comitato ristretto, riservandosi la presidenza di indicarne i componenti sulla base delle designazioni dei gruppi.

Renata POLVERINI, *presidente*, avverte che il Comitato ristretto, appena costituito, inizierà a riunirsi sin dalla giornata di domani, fermo restando che nella riunione dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, fissata sempre per domani, potranno essere assunte eventuali determinazioni conseguenti all'andamento della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, ivi inclusa la possibile, immediata, ripresa dell'esame in sede referente.

La Commissione conviene.

Renata POLVERINI, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.